



LA FRATERNITÀ DELLE SCUOLE PIE

II Assemblea della Fraternità Generale

" Infine, rispondendo agli auspici del Concilio Vaticano II che richiede una partecipazione più attiva dei laici alla vita della Chiesa, avete aperto il cammino della Fraternità degli Scolopi, invitando uomini e donne di buona volontà a condividere il vostro carisma e la vostra missione, favorendo una ricca pluralità vocazionale (Papa Francesco, Messaggio alle Scuole Pie in occasione dell'Anno Giubilare Calasanziano).

I-INTRODUZIONE

Il Consiglio Generale della Fraternità mi ha chiesto di fare una "presentazione iniziale" per questa seconda assemblea della Fraternità Generale. Sono grato per questa possibilità, che accolgo come un ulteriore - e prezioso - segno del cammino condiviso tra l'Ordine e la Fraternità delle Scuole Pie. Lo faccio con grande piacere, anche se devo ammettere che non ho avuto molto tempo per prepararla. Ma l'ho fatto con piacere, con gioia e con impegno, perché sono convinto che questa Assemblea sarà un passo molto importante nello sviluppo di qualcosa di molto caro e prezioso nelle Scuole Pie: la crescita dell'integrazione carismatica nelle Scuole Pie.

Nel corso di questa assemblea, dato il programma che abbiamo, ci sarà l'opportunità di approfondire la nostra comprensione della realtà della Fraternità, del cammino che abbiamo percorso, delle sfide per il futuro. Cercherò di offrirvi il "punto di vista del Padre Generale", il punto di vista - da Roma - di qualcuno che è stato presente fin dall'inizio nella vita della Fraternità e che contempla, da un osservatorio privilegiato, il processo dell'insieme delle Scuole Pie.

Quindi, cercherò di dire qualcosa del **contesto** in cui viviamo e camminiamo, qualcosa di quello che abbiamo potuto **imparare** in questi anni di vita della Fraternità, alcune **strade** che credo si stiano aprendo e che possiamo percorrere, e alcune **proposte** finali, solo tre.

Ho voluto ricordare il riferimento che Papa Francesco ha fatto alla Fraternità nel Messaggio all'Ordine in occasione dell'anno giubilare calasanziano. Penso che sia un tesoro della Fraternità, la prima volta che un Papa si riferisce direttamente alla vita e alla missione della Fraternità delle Scuole Pie. È bene ricordarlo e meditarlo di tanto in tanto.

II-TRE CONVINZIONI FONDAMENTALI

Vorrei iniziare condividendo con tutti voi tre convinzioni fondamentali che sono profondamente radicate in me, e che vedo che, a poco a poco, si stanno incarnando nel corpo delle Scuole Pie. Sono semplici, ma chiare. Fanno parte di un breve documento che ho preparato a suo tempo su richiesta della Fraternità del Messico, ma che vorrei ricordare in questo momento per tutta la Fraternità. Sono i seguenti:

1. La Fraternità delle Scuole Pie è un **DONO DELLO SPIRITO SANTO** alla Chiesa, all'Ordine e alla Missione Calasanziana. Quindi, se è dello Spirito, deve vivere come tale e assumere che è chiamata ad essere segno di qualcosa di nuovo e deve basarsi sull'evento della prima Pentecoste, che fu così per queste ragioni: la comunità era centrata su Cristo, gli apostoli erano consapevoli di aver bisogno dello Spirito, e si sentivano chiamati e inviati ad annunciare Gesù per costruire la Comunità e il Regno. Non possiamo dire che "siamo davanti a un dono dello Spirito" senza sentirci impegnati nel cambiamento, nella crescita, nella missione, nella resa. L'auto compiacimento, il parlare di noi stessi, l'essere soddisfatti di ciò che siamo o il dire che tutto va bene non sono mai stati tra i doni dello Spirito Santo.
2. **ESSERE FRATERO/A** è una nuova vocazione nella Chiesa e nelle Scuole Pie. E, come ogni vocazione, deve essere ben pensata, vissuta in modo esigente, incarnata in modo significativo, promossa con entusiasmo, assunta umilmente, implorata con fede, condivisa fraternamente, compresa in modo missionario e curata con coerenza. Una vocazione è una vocazione, è una chiamata di Dio che chiede, per sua natura, di essere consolidata. Non è una riunione o un'attività o solo un modo di vivere. Una vocazione non è per chi la riceve, né per il suo gruppo, ma per il Regno.
3. La Fraternità Scolopica è una modalità di **PARTECIPAZIONE** alle Scuole Pie. Vale a dire che deve PARTECIPARE. La "partecipazione" consiste nel "prendere parte", nell'essere un "partecipante", nell'essere "parte del progetto". Quindi non c'è PARTECIPAZIONE senza una struttura che la promuova, senza un progetto che la renda dinamica, senza una mentalità che la faciliti, senza una squadra che la renda visibile e senza una vita quotidiana che la contrasti. Per questo, la Fraternità assume come una delle sue sfide essenziali lo sviluppo del modello di PRESENZA SCOLOPICA, sia a livello locale che provinciale. Verrà il momento - abbiamo ancora molta strada da fare - in cui saremo in grado di farlo anche a livello generale.

III-ALCUNI INDIZI CONTESTUALI

Mi riferirò in modo molto semplice a tre tipi di contesti: quello sociale, quello ecclesiale e quello scolopico.

A-IL NOSTRO MONDO

Questa Assemblea si svolge online perché viviamo in una situazione pandemica, un contesto che segna profondamente la nostra vita e il nostro cammino. Non possiamo ignorare che stiamo vivendo un periodo di dolore e di agitazione, e che questo è decisivo per noi. In questo contesto, le Scuole Pie (l'Ordine e la Fraternità) devono sentirsi chiamate a dare una risposta che illumini, che aiuti, che provochi l'impegno per un mondo migliore.

A poco a poco, una nuova consapevolezza sta emergendo tra noi la consapevolezza che "**niente sarà più lo stesso**" e che dovremo pensare alle cose in modo nuovo. C'è ancora una certa mentalità che "con il vaccino, tutto tornerà come prima". E non sarà così, né vogliamo che sia così, e dobbiamo lavorare per trovare nuovi parametri di vita e di missione dai quali vivere e ai quali educare. Come scolopi, siamo sfidati dall'affermazione che "*non possiamo tornare a vivere come se nulla fosse accaduto*". Sfide come l'ecologia, la cura del pianeta, la cittadinanza globale in cui educare i nostri studenti, l'accoglienza degli immigrati, l'interculturalità, ecc. appaiono come opportunità di rinnovamento della vita e risposte scolopiche. Siamo solo iniziando a considerare tutto questo, superando il breve termine o la mentalità che "presto potremo continuare a vivere come prima". La pandemia non ha causato il cambiamento; ha semplicemente accelerato la consapevolezza che "dobbiamo cambiare". Questa questione è sul tavolo delle Scuole Pie, e dovremo svilupparla poco a poco. La nostra aspirazione non può essere così miope come "tornare al passato". Non perdiamo la strada: vogliamo un mondo diverso, anche diverso da quello esistente prima della pandemia.

Abbiamo quattro secoli di storia, e abbiamo attraversato molti periodi o momenti di difficoltà. Siamo sempre andati avanti, convinti che il sogno del Calasanzio è essenziale per i nostri bambini e giovani.

Vorrei solo contribuire con due piccoli riferimenti della nostra storia che mi aiutano personalmente a vivere questo processo in cui siamo coinvolti, uno sulle opzioni del Calasanzio e il secondo sul processo di consolidamento delle Scuole Pie, con una delle fondazioni di Firenze.

Prima di tutto, non possiamo dimenticare che il Calasanzio ha già combattuto contro la peste, e che le sue Scuole Pie sono nate *in tempo di pandemia*. Già il primo capitolo generale dell'Ordine, previsto per l'aprile 1631, dovette essere rimandato perché la peste non cessò. Nel mezzo della pandemia, il Calasanzio ha dato vita alle Scuole Pie per il bene dei bambini e dei giovani. Non dobbiamo dimenticare che nessun virus può fermare o indebolire il carisma e la missione.

Se guardiamo il processo della nostra fondazione a Firenze, vediamo che "*a causa della peste che invase la città, le scuole furono chiuse da settembre 1630 a novembre 1631. Gli scolopi prestavano i loro servizi agli appestati con una tale generosità che valse loro la stima del popolo e la fama delle loro scuole. Dopo una visita dei delegati del Granduca alle scuole nel 1632, fu ottenuto il permesso di chiamare tanti religiosi quanti erano necessari, invece dei sei consentiti all'inizio*".¹

Sono felice che possiamo dire che le Scuole Pie, in mezzo alla pandemia COVID-19, hanno fondato in Guatemala.

B-LA NOSTRA CHIESA

Un'Assemblea Generale della Fraternità non può non contemplare e tenere ben presenti gli accenti che la Comunità cristiana nel suo insieme vive e riceve come chiamate alla conversione.

Credo che la Chiesa oggi stia attraversando lunghi processi, che sono ancora in una fase incipiente, ma che sono chiamati a provocare profonde trasformazioni. Credo che una chiave per la Fraternità (e per l'Ordine) sia cercare di accogliere queste sfide e convertirle in "provocazioni

¹ DICCIONARIO ENCICLÓPEDICO ESCOLAPIO (DENES), Tomo I. "Florencia, Colegio Santa María dei Ricci").

di cambiamento e fedeltà". Vorrei citare solo alcune dinamiche che credo che dobbiamo riflettere e accogliere. Vorrei riferirmi specialmente a quattro: Sinodalità, Fratelli Tutti, Patto Educativo Globale e No al clericalismo. Non è mia intenzione svilupparli (non è il momento), ma penso che sia bene dire qualcosa su ciò che possono provocare in noi.

1. La **sinodalità** ci invita a sviluppare i dinamismi della partecipazione e del discernimento, per cercare insieme la volontà di Dio. È un sostegno forte ed esigente alla nostra chiave di PARTECIPAZIONE, e ci aiuta a situarla con più precisione: è un dinamismo di discernimento condiviso. Stiamo andando avanti poco a poco.
2. **Fratelli Tutti** ci apre alla collaborazione con tutti. Per una Fraternità è una sfida sapere che il dono della fraternità deve essere universale, e che una Fraternità è lì per rendere possibile che i dinamismi che la configurano come tale siano anche quelli che ispirano la sua azione e la sua missione. Una lettura "scopolica" di Fratelli Tutti sarebbe molto opportuna.
3. Il **Patto Globale per l'Educazione** è qualcosa che ci riguarda direttamente e che ci ricorda la nostra ragione d'essere. Sottolineo solo una delle chiavi di questa proposta di Francesco: quelli di noi che credono nell'educazione come unico modo per cambiare il mondo hanno l'obbligo di porsi come istanze credibili e referenziali della sfida che abbiamo raccolto.
4. **No al clericalismo**. È un argomento che darebbe molto da dire, ma voglio solo dire qualcosa di molto semplice. È importante capire che il peccato del clericalismo è bidirezionale. Non è esclusivamente un problema del "clero"; è anche un problema dei laici che non assumono la loro condizione e che sono abituati a un profilo di scarsa corresponsabilità. Penso che sia bene ricordare, per esempio, che il grande vantaggio della Vita Consacrata sta nel fatto che la chiave è nella consacrazione, non nell'incarico che si svolge -temporaneo- che una persona assume, così come il grande vantaggio della Chiesa -e quindi dell'Ordine e della Fraternità- consiste nel fatto che la cosa essenziale è il Battesimo, non il servizio che alcuni assumono per vocazione o scelta. Approfondire tutto ciò che la generazione della corresponsabilità -organizzata - significa ci aiuterà molto.

C-LE SCUOLE PIE

L'Ordine è alle soglie del suo 48° Capitolo Generale, mentre la Fraternità celebra la sua seconda assemblea. Il Consiglio eletto da questa Assemblea, parteciperà a quel Capitolo, così come la Congregazione Generale è stata invitata a questa assemblea. Come ho detto nell'introduzione, la **PARTECIPAZIONE** è una chiave essenziale per la vita dell'Ordine. Vorrei ricordare che abbiamo un Direttorio che regola e dirige le varie modalità di partecipazione alle Scuole Pie, e che sarebbe molto bello che la Fraternità crescesse nel suo impegno di far conoscere queste modalità e di invitare altri a viverle. Questo è essere un soggetto scopolico.

Insieme a questa sfida, vorrei riferirmi ad altre che ci siamo posti come Ordine e che riguarderanno direttamente la Fraternità. Ne evidenzierò tre: le Scuole Pie in uscita, la sostenibilità integrale delle Scuole Pie e la cura della centralità del Signore Gesù nella nostra vita e missione.



1. Inizierò con questa terza, perché è chiaro che non è solo un'opzione tra le altre, ma la chiave che spiega tutto ciò che siamo e facciamo. Abbiamo deciso di ripensare cosa significa che **Cristo è il centro di tutto**, cosa significa che ci sentiamo chiamati ad una vita sempre più autentica, mistica, profetica ed equilibrata della nostra vocazione come seguaci di Gesù. Penso che questa sfida debba essere pensata anche dalla Fraternità - e sono contento che la bozza del progetto sessennale alluda a questo - e penso anche che la Fraternità e l'Ordine possano aiutarsi a vicenda in questo compito appassionante.
2. Il dinamismo "**IN USCITA**" è in pieno sviluppo nell'Ordine. Penso che anche la Fraternità debba sentirsi chiamata ad entrare in questo dinamismo e a convertirlo in scelte concrete. Il primo discernimento dell'Ordine ha sottolineato due priorità: *l'interculturalità* e la *disponibilità missionaria*. Queste due opzioni non esauriscono di gran lunga il significato di "essere una comunità in uscita". Credo che dobbiamo continuare a riflettere come Ordine e come Fraternità, e a discernere altri aspetti in cui possiamo sentirci chiamati o sfidati.
3. La **sostenibilità integrale delle Scuole Pie** è un altro dei temi forti di cui parleremo nel nostro Capitolo Generale, ed è una delle chiavi in cui la Fraternità è più coinvolta. Quando si parla di sostenibilità si tende a pensare all'economia, ma ciò di cui stiamo parlando è qualcosa di molto più profondo, non solo di mezzi materiali. Stiamo parlando di sostenibilità carismatica, di equipe, di persone, di leadership, di Scuole Pie sempre più capaci di svolgere la loro vita e missione dove siamo e dove ci sentiamo chiamati ad essere. Ecco perché usiamo l'aggettivo "integrale".

Ci sono altre "chiavi del contesto scolopico" che dovrebbero essere affrontate, ma questo non è il momento di farlo. Ma è bene tenere presente che i "palpiti" dell'anima scolopica, nell'Ordine e nella Fraternità, sono sempre significativi e bisogna saperli ascoltare.

IV-ALCUNE LEZIONI IMPARATE LUNGO LA STRADA

La Fraternità è in cammino da più di venticinque anni nel seno della Chiesa e delle Scuole Pie. È bello guardare indietro e cercare di evidenziare alcune delle lezioni che abbiamo imparato lungo la strada. Sono piccoli - o non così piccoli - pezzi di informazione che ci indicano la giusta direzione. Tutto ciò che è vissuto, tranne il caso di coloro che sono incoscienti, riflette l'intenzionalità, trasmette la direzione. Metterò in evidenza alcuni dati interessanti che tutti possiamo osservare "a volo d'uccello", senza bisogno di andare molto in profondità. Da tutti questi dati possiamo trarre linee per il futuro.

1. **La Fraternità è cresciuta molto.** Tutti gli inizi sono semplici, ma oggi, 25 anni dopo, parliamo di più di mille persone e di una presenza in 60 luoghi diversi e in 11 Demarcazioni dell'Ordine, esattamente la metà. La "creatura" sta crescendo. La sfida è quella di crescere come Dio comanda, cioè non solo in numero, ma in "saggezza, maturità e grazia, davanti a Dio e agli uomini"². Questa è la crescita. La crescita è sempre il frutto del favore di Dio. Ma è anche il risultato degli sforzi delle persone. Abbiamo lavorato. Continuiamo a farlo.

² Lc 2,52



2. **Abbiamo vissuto processi di chiarificazione vocazionale.** E questa è una buona cosa. La chiarezza di ciò che significa essere "fraternal" sta crescendo e la consapevolezza che si tratta di una vocazione esigente sta diventando sempre più forte. Forse abbiamo perso persone che non avremmo dovuto perdere, ma è anche vero che sicuramente ci hanno lasciato persone che avrebbero dovuto lasciarci. Credo che ciò che abbiamo vissuto sollevi domande su come accompagniamo, come chiamiamo le persone, quale formazione offriamo. C'è ancora molto da imparare.
3. Fin dalla nascita abbiamo avuto una **consapevolezza e una disponibilità missionaria.** Questo è un fatto molto interessante sulla Fraternalità, e credo di poter affermare che appartiene al suo codice genetico. La Fraternalità, come l'Ordine, è missionaria. È bene lavorare questo aspetto in tutte le fraternalità -così come nelle Demarcazioni- curando sempre la disponibilità per l'invio in missione in altri luoghi dell'Ordine.
4. La **Fraternalità è sempre più presente nella vita delle Scuole Pie.** In modo occasionale, negli eventi, in modo frequente, nei processi, e in modo organizzato, in vari gruppi al servizio della vita e della missione dell'Ordine. Oggi è sempre più evidente che non si può capire l'Ordine senza tener conto della Fraternalità. E questo è un bene. Ci aiuta tutti. Questa presenza e connessione si esprime in modo particolarmente significativo nella rete di missione condivisa Itaka-Escolapios.
5. Lo **sviluppo della rete Itaka-Escolapios**, di cui fanno parte diverse Fraternalità e Province e che si sta gradualmente trasformando in uno strumento prezioso per lo sviluppo della vita e della missione scolopica, è anche una delle conoscenze più interessanti che la Fraternalità e l'Ordine stanno avendo. Emergono con forza elementi quali la corresponsabilità, la missione istituzionale condivisa, la comunione scolopica, la crescita della sostenibilità integrale del progetto scolopico, ecc. La Fraternalità Scolopica e l'Ordine sono progressivamente consapevoli che la Missione e il Carisma Condivisi hanno bisogno di strutture che li rendano non solo possibili, ma reali e in crescita. È qui che si trova l'impegno della rete Itaka-Escolapios.
6. È molto interessante osservare come il **ministero sta crescendo nella Fraternalità.** Ciò che è iniziato all'inizio con il ministero pastorale, è cresciuto sulla linea dei due ministeri scolopici, quello dell'educazione cristiana e quello dell'attenzione ai poveri per la trasformazione sociale. E a poco a poco emerge la domanda se potremmo promuovere qualche altro ministero o se dovremmo sviluppare importanti sfumature in quelli che già abbiamo. Cioè, abbiamo una fraternalità ministeriale. Rendiamo grazie a Dio.
7. Francesco ci dice nel suo messaggio per il Giubileo che la Fraternalità è un segno che stiamo favorendo "**una ricca pluralità vocazionale**". È bene avvicinarsi a questo con cautela, perché forse non abbiamo sviluppato abbastanza questa "pluralità". Penso che, anche se abbiamo fatto passi interessanti (la vocazione generale alla fraternalità; alcuni membri della fraternalità che hanno scoperto all'interno della fraternalità la loro vocazione religiosa, i ministeri, gli scolopi laici, etc.), siamo ancora all'inizio di questo cammino. Sarà bene pensarci, perché sento che ci sono novità che ci aspettano.

V-ALCUNE STRADE APERTE CHE POSSIAMO PERCORRERE

Penso che sia bene porsi delle sfide, delle opzioni che possano aiutare la Fraternità a crescere in autenticità e identità. Sono sicuro che in questi giorni appariranno molte idee e suggerimenti, e che il nuovo Consiglio Generale, così come i Consigli Provinciali, ne prenderanno buona nota per convertirli in linee di progresso. Vorrei proporre alcuni piccoli suggerimenti per queste linee di progresso, nella speranza che possano aiutare il progetto dei prossimi sei anni. Saranno molto semplici.

1. Il primo può essere chiamato "**imparare a crescere**". Non si cresce per decreto, né per il passare del tempo, ma per un processo di crescita, di trasformazione progressiva, poco a poco. Mi piace come questo è affermato nelle Costituzioni dell'Ordine, al numero 6. È un testo scritto dal Calasanzio, nel prologo delle sue Costituzioni. Dice: "*E sebbene sia giusto attendersi con umile affetto da Dio Onnipotente, che ci ha chiamati come operai in questo campo ricco di promettente raccolto, ogni mezzo necessario a farci idonei cooperatori della verità...*". Penso che questo sia uno dei compiti più importanti del nuovo Consiglio: rilevare gli aspetti comuni che la Fraternità deve considerare, ma anche quelli particolari di ciascuno. Non spetta a me definirli, ma cercherò di proporre alcune cose.
2. Il secondo percorso ha a che fare con l'**adeguata collocazione della Fraternità ai vari livelli della vita delle Scuole Pie**. Al momento, penso che i livelli locali e provinciali siano quelli centrali. Se vogliamo fare le cose bene, penso che questo dovrebbe essere un periodo di sei anni in cui i gruppi di presenza locale e provinciale, in cui la Fraternità è inserita, saranno ben consolidati per poter andare avanti in modo realistico. Penso che a un certo punto saremo pronti a fare lo stesso a livello generale, da una Fraternità già più omogenea.
3. C'è una sfida importante per tutti, per l'Ordine e per la Fraternità, che chiamiamo "**fedeltà crescente**". Questo deve essere il processo di crescita che la Fraternità si sente chiamata a vivere. Lo statuto della Fraternità segna vari aspetti propri dello stile di vita degli individui e delle comunità. Tra questi, una formazione più attenta, la condivisione economica, la partecipazione all'Eucaristia della comunità cristiana scolopica, gli aspetti organizzativi, l'accompagnamento delle persone, i processi dell'opzione definitiva, ecc. A poco a poco, in una fedeltà crescente.
4. **Sinodalità di base**, cioè la vita della piccola comunità. Quando pensiamo alla sinodalità tendiamo a pensare a gruppi, assemblee, ecc. E a volte dimentichiamo che la sinodalità di base sta nella comunità reale, nella sua riunione settimanale, nella comunicazione che abbiamo, nella cura dei fratelli, nell'esercizio del discernimento, nell'importanza del giorno per giorno. Non dimentichiamolo mai. La vita quotidiana della comunità a cui apparteniamo.
5. Una delle sfide che vedo nella Fraternità è che non ha ancora raggiunto una **struttura di accompagnamento delle Fraternità che sia sufficientemente efficace**. Normalmente, per varie ragioni, il Consiglio Generale è abbastanza limitato nel poter fare questo servizio. Forse dobbiamo pensare a quali passi strutturali dobbiamo fare. Pensiamo che ci sono già più di



mille persone nella Fraternità Generale, e questo comincia ad essere un gruppo abbastanza numeroso, plurale e diversificato. È importante pensare alla sua articolazione organica.

6. Accrescere la convinzione della corresponsabilità della Fraternità nei dinamismi più significativi della **costruzione della comunità cristiana scolopica**. Mi riferisco soprattutto ad aspetti come questi:
 - a. Cresce la chiarezza che la Fraternità è uno degli sbocchi del Movimento Calasanzio e, pertanto, deve tenere ben presente il suo carattere di riferimento.
 - b. L'impegno nei ministeri.
 - c. Comunione con gli impegni centrali dell'Ordine in materia di evangelizzazione. Tra questi, la cura pastorale dei processi, la Preghiera continua, ecc.
7. Non voglio mancare di segnalare il ruolo che la Fraternità può svolgere nello sviluppo delle **proposte vocazionali dell'Ordine per quanto riguarda la** vocazione religiosa e sacerdotale. L'Ordine scommette fortemente sulla promozione delle vocazioni alla Fraternità e all'Ordine; la Fraternità deve scommettere nella stessa direzione e in una feconda comunione di approcci. Questa opzione è centrale nella dinamica della costruzione delle Scuole Pie in cui siamo tutti impegnati.
8. Ho fatto riferimento sopra alla **sfida missionaria**. Penso che dobbiamo considerare come sviluppare il carattere missionario della Fraternità. La missione è il significato delle Scuole Pie, è la ragione della vita del Calasanzio. Essenzialmente, la missione è l'invio. L'Ordine e la Fraternità sono inviati ai bambini, ai giovani, soprattutto ai più poveri. Questo invio in missione può e deve essere condiviso. È già così in molti luoghi dell'Ordine, e abbiamo esperienze ricche e fruttuose di questo "invio in missione condivisa". Abbiamo anche presenze scolopiche che sono nate in questo modo, in modo congiunto. Credo che dobbiamo promuovere questa sfida e rinnovare questa convinzione. L'abbondanza del raccolto esige risposte di comunione e di audacia. Questa è una delle questioni più interessanti e fruttuose che abbiamo sollevato. Molte presenze scolopiche sono decisamente condivise con la Fraternità. In alcuni, solo la Fraternità è presente e abbiamo la sfida di vedere come sostenere integralmente una presenza in cui non c'è una comunità religiosa. Non dobbiamo semplificare la questione; sarebbe equivalente a dire che non importa se ci sono religiosi o no. La presenza scolopica non è la stessa con o senza comunità religiosa. Ma non è lo stesso con o senza la comunità della Fraternità. Abbiamo la possibilità che la Fraternità rafforzi decisamente alcuni fondamenti incipienti dell'Ordine. Il recente esempio del Perù e quello ancora più recente del Guatemala ce lo dimostrano.

Ci sarebbero molte altre questioni che potremmo sollevare, ma penso che queste che propongo indicano già sufficientemente la direzione: ***curare l'autenticità della Fraternità e camminare in una crescente comunione scolopica, sviluppando entrambe le linee con opzioni formative, strutturali e apostoliche.***

VI- TRE PROPOSTE CONCRETE

Concludo la mia riflessione con tre proposte concrete che potrebbero essere pensate all'interno della Fraternità e dell'Ordine. Uno di essi è indirizzato all'Ordine, il secondo alla Fraternità e il terzo a entrambi.

A-PER L'ORDINE.

Proporre la presenza della Fraternità delle Scuole Pie in tutte le Demarcazioni, sviluppando le disposizioni del numero 228 del nostro Regolamento.

1º L'Ordine promuoverà la nascita e il consolidamento delle Fraternità Scolopiche. La Fraternità delle Scuole Pie è il gruppo di fedeli cristiani associati in piccole comunità per vivere il carisma scolopico (spiritualità, missione e vita), ognuno secondo la sua vocazione laica, religiosa o sacerdotale. La Fraternità è, quindi, un'associazione di fedeli integrata nel carisma scolopico, che è stata riconosciuta come tale dall'Ordine delle Scuole Pie.

2º I religiosi scolopi, sempre con il permesso dei rispettivi Superiori Maggiori, possono far parte delle Fraternità Scolopiche.

3º Le Delegazioni e l'Ordine stabiliranno con le Fraternità Scolopiche le relazioni istituzionali necessarie per favorire il dinamismo dell'integrazione carismatica e per promuovere, insieme, lo sviluppo del carisma e della missione scolopica.

Certo, le situazioni sono diverse, ma credo che sei anni pieni diano il tempo ad ogni Demarcazione di stabilire gli obiettivi e i percorsi adeguati, in coordinamento con il Consiglio della Fraternità.

B-PER LA FRATERNITÀ.

Puntare decisamente ad avanzare nell'identità scolopica di tutte le Fraternità e nella crescente comunione con il documento istituzionale della Fraternità.

Penso che sia necessario lavorare perché la Fraternità cresca nell'identità scolopica e la approfondisca. E il modo più sicuro è quello di approfondire le chiavi del documento istituzionale che ispira tutte le Fraternità. È chiaro che le Fraternità sono diverse, e devono rimanere tali, ma è bene che crescano nella loro identità secondo il quadro comune. Parlo della formazione; della chiarezza nell'appartenenza e nei riferimenti; del crescente avvicinamento al modello proprio della Fraternità, che tende ad essere esigente e chiaro; del processo di adultizzazione delle Fraternità e dell'assunzione di questa adultizzazione da parte dei religiosi; della cura delle persone perché il loro stile di vita e quello delle comunità rispondano a ciò che ci si aspetta dai figli del Calasanzio; della sfida di "alzare il livello", ecc.

C - PER TUTTE LE SCUOLE PIE

Cercare modi per condividere sogni comuni che possano ispirare la vita dell'Ordine, della Fraternità e delle Scuole Pie nel loro insieme. Ecco alcuni esempi di questi sogni:

- 1) Per una scuola pia "In Uscita". Stiamo promuovendo questo dinamismo nell'Ordine. Tra tutti gli aspetti su cui possiamo lavorare in questo progetto, ne stiamo promuovendo due in questi primi passi: il multiculturale e il missionario. Pensiamo ad altre chiavi della Fraternità. E pensiamo a come aiutarci a vicenda lungo il cammino.
- 2) Continuare ad accompagnare il processo di consolidamento ed espansione delle Scuole Pie, come dinamismi simultanei e complementari.
- 3) Formare persone ben preparate in argomenti che sono veramente significativi per la nostra missione. Metto in evidenza aree come il diritto all'educazione, la teologia pastorale, la formazione dei dirigenti, ecc.
- 4) Avanzare nella cultura dei progetti: vivere e lavorare con progetti. Abbiamo una lunga strada davanti a noi.
- 5) Fare passi significativi nella sfida del "soprattutto ai poveri". Che le nostre decisioni tengano sempre conto della priorità del Calasanzio (e del Vangelo).
- 6) Crescere in una "mentalità di Scuole Pie", crescendo in comunione, in collaborazione corresponsabile, in disponibilità per la missione, in preghiera gli uni per gli altri, ecc.
- 7) La centralità di Gesù Cristo nella vita delle comunità e delle persone. Questa centralità deve essere espressa in dinamismi concreti. Dobbiamo riflettere su questo, perché è molto impegnativo.

VII-CONCLUSIONE

Siamo sulla strada. Andiamo avanti poco a poco, cercando di camminare in comune, dando tempo a tutti di fare il loro processo di crescita, accompagnandoci a vicenda. Penso che questa assemblea e il prossimo Capitolo Generale siano due buone opportunità per fare passi nella giusta direzione, quella che determina il Direttorio di Partecipazione: *"La Fraternità è chiamata a condividere con la Demarcazione e con l'Ordine la spiritualità, la vita e la missione scolopica, essendo il volto visibile della presenza scolopica"*³.

Pedro Aguado

Roma, 3 marzo 2021

³ Congregazione Generale. Direttorio "Partecipazione alle Scuole Pie". Ed. Calasancias 55, punto 65.b.c.